

# Il caso Giuliani a Strasburgo

## Scuola Diaz, una nuova perizia

**MASSIMO CALANDRI**

PER tutti quelli che rifiutano il finale scritto dai giudici genovesi, non resta che la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: forse a Strasburgo qualcuno deciderà diversamente sulla tragedia di piazza Alimonda, di sicuro la nostra Giustizia — con la rinuncia della famiglia Giuliani ad appellare in Cassazione l'archiviazione del gip Elena Daliso — non si occuperà più del ragazzo con l'estintore. Giuliano Pisapia e Lea Vinci, avvocati, spiegano che il ricorso romano era «tecnicamente impossibile». Avrebbero ancora qualche giorno per ripensarci ma, anticipa Pisapia, «la decisione è presa, e non cambieremo idea». Però confidano assai sull'appello internazionale, spiegando che a Strasburgo «la causa è già stata assegnata». E che le cose andranno diversamente. Il presidente della Corte si chiama Luzius Wildhaber, è uno svizzero.

In Svizzera c'è una «tranquilla inquietudine», scrivono i giornali di Ginevra: dal primo al tre giugno è in programma il nuovo G8 ad Evian, Francia, sempre sul lago ed a una manciata di chilometri dalla città delle banche. Evian è blindata da quindicimila militari professionisti, il punto è che gli *alter-mondialistes* — no-global, se preferite — marceranno su Ginevra e Losanna. Che a questo punto, nonostante le rassicurazioni degli amministratori locali («Noi siamo mica come i poliziotti italiani, noi»), rischiano di trasformarsi in una nuova Genova.

A Genova, due anni dopo, i filoni d'inchiesta sul G8 sono grosso modo tre. Etremila sono le novità, i colpi di scena che si accavallano l'uno sopra l'altro. L'ultimo? Un contro-esame sul giubbotto antiproiettile dell'agente Massimo Nucera, condotto dal colonnello Garofano del Ris e dai periti nominati dai legali dei 93 no-global della Diaz, che getta nuove ombre sulle «giustificazioni» della polizia. E le drammatiche testimonianze di tre giornalisti inglesi, che denunciano la violenza premeditata degli agenti.

Tre filoni d'inchiesta, si dice-

### Nuovamente smentite le coltellate all'agente Nucera, tre giornalisti accusano la polizia

va. Il primo riguarda le violenze e le devastazioni da strada di Black Bloce «simpatizzanti». I pm sono Anna Canepa e Andrea Canciani,

coordinati dal procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino. Per una cinquantina di persone, arrestate a diverse riprese, sono già pronte le richieste di rinvio a giudizio. Mal'avviso di fine indagini è lontano, per le conclusioni — con nuovi imputati, riconosciuti attraverso i video e le fotografie in possesso degli inquirenti — sarà necessario attendere forse il prossimo autunno. Sempre sul fronte dei disordini ci sono poile

inchieste sulle violenze e gli «arresti illegali» da parte delle forze dell'ordine, che nei giorni scorsi hanno regalato nuovi indagati.

Il secondo filone è quello della caserma di Bolzaneto e dei presunti soprusi ai danni dei fermati. Oltre cento indagati tra gli appartenenti alle forze di polizia, meno di un terzo rischia il rinvio a giudizio. Le indagini sono concluse ma i pm (Vittorio Ranieri Miniati, Patrizia Petruzzello, Monica Parentini, Francesco Pinto) hanno scelto di presentare la loro relazione al gip contemporaneamente a quella relativa al terzo filone d'inchiesta (pm Enrico Zucca, Francesco Cardona Albini): il blitz alla scuola Diaz e quello — meno cruento, ma altrettanto famigerato — alla Pascoli. E' soprattutto qui che ribolle il calderone. Alcuni giorni fa nei laboratori parmensi del Reparto investigazioni scientifiche, ospiti del colonnello dei carabinieri Luciano Garofano, una mezza dozzina di periti ha nuovamente esaminato il giubbotto di Nucera, che giura di essere stato accoltellato da una misteriosa Tuta Nera durante l'irruzione. Una prima perizia, firmata da Garofano, lo aveva sbugiardato. Una seconda, ordinata dal gip e condotta dal professor Carlo Torre, riteneva invece «compatibile» il racconto dell'agente con i

tagli sugli indumenti. Una tesi che i colleghi di Torre — forti dei risultati ottenuti nel corso della recente riunione di Parma — scommettono di sbaragliare nel prossimo appuntamento davanti al giudice, previsto per il 6 giugno. L'incidente probatorio, ultimo atto dell'inchiesta, si concluderà due settimane dopo. Ed entro la fine del mese la Procura tirerà definitivamente le somme.